

Tramonta l'ora di religione?

Dedalus

19-08-2005

"Tramonta l'ora di religione". Così, in maniera perentoria (in questo caso senza punto di domanda), titola un articolo di prima pagina sulla Repubblica di giovedì 11 agosto. Sottotitolo: "Triplicati i casi di studenti che rinunciano". Nelle pagine interne, dedicate a "Scuola e Chiesa", Repubblica riporta i dati che emergerebbero dalle "Rilevazioni integrative" effettuate ogni anno dal Ministero dell'istruzione. Secondo questi dati nell'ultimo anno scolastico un alunno su tre alle scuole superiori "non si avvale" dell'ora di religione (dal 2001 ad oggi si è passati dall'11,7 al 37,6%). I numeri sono più contenuti negli altri ordini di scuola, con percentuali del 9,7% nella scuola dell'infanzia, del 6,1% alle elementari, del 11,2% alle medie.

Un'analisi più dettagliata dei dati, come rileva sempre su Repubblica mons. Rino Fisichella, rettore della Pontificia università lateranense nonché stretto collaboratore del presidente della CEI card. Ruini, fa emergere un'Italia a macchia di leopardo, ove il numero dei "non avvalentisi" riguarderebbe non i piccoli centri ma soprattutto alcune grandi città, e non tutte (Milano, Bologna, Firenze ad es. ma non Roma). Il fenomeno riguarderebbe dunque in prevalenza alcuni grandi centri che contribuirebbero in maniera determinante ad alzare la media nazionale.

Ma la situazione, secondo mons. Fisichella, non sarebbe allarmante. Anzi, il prelado si dice preoccupato soprattutto del fatto che "chi rifiuta l'insegnamento della religione e della cultura cristiana rinuncia ad una risorsa nella sua formazione culturale".

Quali sono le cause di questo "rifiuto" comunque in crescita generale, secondo Repubblica? "Voglia di laicità, aumento degli alunni stranieri - e nostrani - seguaci di altre confessioni, o disinteresse per la religione a scuola: cosa determina la fuga dalle classi?". Probabilmente un mix di cause - è la risposta - dovuto alla concorrenza di più elementi.

Queste analisi e queste considerazioni fanno inevitabilmente tornare a galla quello che secondo noi è il vero problema, al di là delle opinioni unilaterali e un tantino clerical-fondamentaliste di mons. Fisichella. Vale a dire non tanto l'esercizio della facoltà di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica. E quindi il numero in aumento o meno di chi sceglie di non avvalersi dell'IRC. Ma piuttosto la questione della "non obbligatorietà" dell'insegnamento di una dottrina o di una confessione religiosa (qualunque essa sia) all'interno della scuola pubblica di Stato. Ovvero: la collocazione dell'ora di religione nell'orario scolastico.

Noi continuiamo ad avere seri dubbi sulla costituzionalità dell'insegnamento della religione cattolica - per quanto la cultura cristiana sia radicata nel nostro paese - nella scuola di Stato. Ci sembra che questo sia in contrasto con i principi di laicità e aconfessionalità dello Stato. Almeno del nostro, così com'è delineato nei suoi principi fondamentali dalla Costituzione della Repubblica.

A questo si obietta che non ci sarebbe "obbligo" ma piuttosto "facoltatività" (chi non vuole può infatti "non avvalersi" dell'I.R.C.). Ma il problema ritorna nel momento in cui si collocano le ore di religione all'interno dell'orario scolastico di base, dell'orario obbligatorio di frequenza.

In attesa di una revisione di questa complessa materia (ma ne sarà in grado l'Ulivo o la considererà di scarso rilievo politico oppure troppo delicata per i rapporti con il Vaticano?) una soluzione, come abbiamo già rilevato in altre occasioni, ci sarebbe.

Chiariamo che non stiamo parlando qui della dimensione della "cultura religiosa" - "materia che proposta in termini di aconfessionalità dovrebbe essere resa obbligatoria" - come ha scritto qualche tempo fa proprio su Scuolaoggi.org, Ernesto Borghi, presidente dell'Associazione Biblica della Svizzera Italiana e docente di esegesi biblica alla Pontificia Università Salesiana di Torino (*). Stiamo parlando piuttosto dell'insegnamento di una confessione religiosa, la religione cattolica, per quanto storicamente radicata nel nostro paese.

Continuiamo a ritenere infatti che il nodo che deve essere sciolto riguarda proprio la "facoltatività" dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola di Stato. Se si vogliono veramente fugare tutti i dubbi a proposito, la soluzione è molto semplice e a portata di mano.

La nuova Riforma della scuola primaria distingue tra insegnamenti "obbligatori" (il nocciolo duro delle 27 ore) e insegnamenti "facoltativi" e "opzionali" per le famiglie (le tre ore aggiuntive). Al tempo stesso include fra gli insegnamenti obbligatori l'Insegnamento (facoltativo..!) della Religione Cattolica. Questa è la contraddizione che deve essere risolta. Non altro. Basta collocare l'IRC fra le attività opzionali e facoltative per ridare ai nomi e alle cose la giusta corrispondenza.

L'insegnamento della religione cattolica secondo i dettami della CEI e di santa madre Chiesa in orario facoltativo e magari (perché no?) una materia di "cultura religiosa" o la conoscenza di aspetti e storia delle religioni, come vorrebbe Borghi, in orario obbligatorio. Per rimettere le cose a posto. Altrimenti, lo ripetiamo, è solo fumo e odore d'incenso.

Dedalus

(*) vedi: "A proposito dell'insegnamento della religione", risposta a Dedalus, di Ernesto Borghi, presidente dell'Associazione Biblica della Svizzera Italiana e docente di esegesi biblica alla Pontificia Università Salesiana di Torino (digitare: "Ernesto Borghi" in "Cerca in Scuolaoggi....")

Da www.scuolaoggi.org del 11.8.2005

COMMENTI

simonetta branchini - 11-09-2005

Sono d'accordissimo, ma mi sento una bestia rara. Spero che il dibattito diventi di pubblico dominio e non rimanga su internet. Il mio auspicio è che questa impostazione diventi realtà.

oliver - 12-09-2005

L'ora di religione che via via si è sempre più trasformata in catechesi dovrebbe regalare ai ragazzi la possibilità di scoprire quante e come si caratterizzano le tante religioni nel mondo. Purtroppo il docente nominato dal vescovo negherà questo impegno didattico nel rispetto delle indicazioni. Peccato!